

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese...

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 14 Esce il 1° e il 16 di ogni mese 16 Luglio 1958 Una copia L. 40

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO: Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Beneficente L. 3.000

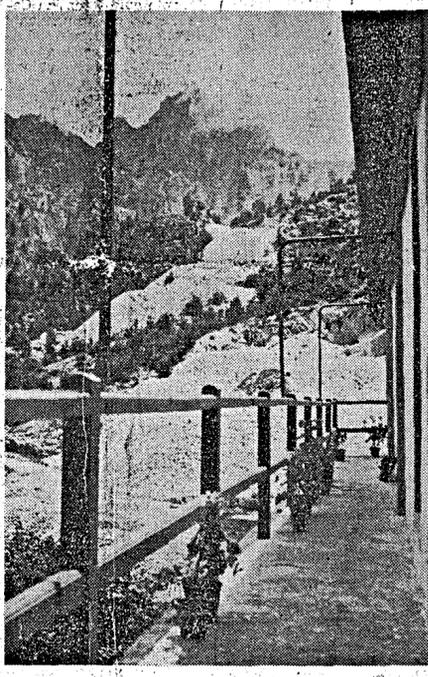
Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70. Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola...

La Spedizione del CAI al Gasherbrum IV è giunta al campo-base sul ghiacciaio

Dopo un certo periodo di silenzio e precisamente dal 29 maggio u.s., sono finalmente giunte alla Sede centrale del C.A.I. altre notizie sull'andamento della Spedizione al Gasherbrum IV...

diventati dei tolleranti vicini che rispettano reciprocamente la propria indipendenza. In complesso sono già state scattate oltre tremila fotografie...



Una delle mete del 70° Congresso del C.A.I.: Il Rifugio «Guido Donegani» sulle Alpi Apuane

Con l'aiuto di un punteruolo una "direttissima" sulla Nord della Cima Grande di Lavaredo

Nei primi giorni del corrente mese quattro scalatori germanici: Dietrich Hasse di 25 anni, studente di biologia di Berlino, Lotar Blander, di 22 anni, meccanico di Dresda...

nale, soprattutto per il superamento della «parete gialla», nella quale gli arrampicatori tedeschi procedettero a non più di 40-50 metri al giorno...

Il Rakipushi scalato da una spedizione anglo-pakistana

Secondo una notizia da Rawalpindi in data 29 giugno scorso, una spedizione alpinistica anglo-pakistana, diretta dal capitano E. B. Banks dei «Royal Marines»...

in onore al luogo ove siamo, si può dire che la «concordia» regni soddisfacentemente. Siamo tutti tesi a raggiungere il nostro scopo nello spirito cordiale di un'ascensione alpina moltiplicata per mille nelle dimensioni dello stesso e dei particolari...

Ad un mese e mezzo dalla apertura del LXX Congresso nazionale del C.A.I. già sono pervenute alla Sezione di Lucca numerose iscrizioni, che si può prevedere un alto numero di partecipanti a questa manifestazione...

Il 70° Congresso nazionale del CAI

Come procede il lavoro organizzativo - Già numerosi iscritti - Chiarimenti sulle gite

compreso: per le gite di un sol giorno (n. 1 - 2 - 3 - 4) il viaggio e il pasto che verrà consumato durante il viaggio. Per quelle di più giorni...

Nulla spetta a Compagnoni per le riprese girate sul K 2

Condannato al rimborso spese giudiziarie al Club Alpino Italiano e alla Società cinematografica. Achille Compagnoni ha perso la causa intentata con citazione del 12 settembre 1955 contro il Club Alpino Italiano e la Società cinematografica K 2...

CONCORSO Tesseramento 1958

Il Club Alpino Italiano indice un concorso a premi per il 1958 fra le Sezioni e i Soci con le seguenti norme: PER LE SEZIONI Saranno premiate le Sezioni che al 31-12-1958 avranno avuto in percentuale il maggior incremento di iscritti rispetto al 31-12-1957...

La Spedizione milanese al Perù ha scalato una vetta di 6 mila metri

Una notizia d'agenzia in data 8 corrente da Punto (Perù) annunciava che la Spedizione milanese della Cordigliera dell'Apolobamba, diretta da Giancarlo Frigieri...

Un gruppo femminile al Cho Oyu

Una spedizione femminile ha ricevuto nei giorni scorsi dal Governo nepalese l'autorizzazione a tentare l'ascensione del Cho Oyu (m. 8000), sesta del mondo in ordine di altitudine...

CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI DEL C.A.I.

Luglio-Agosto 1958. La Commissione centrale Attendamenti e Accantonamenti nazionali del C. A. I. ha autorizzato per la prossima stagione i seguenti:

- VAL VENY, m. 1700 (Monte Bianco, Courmayeur)
34° Campeggio - Sezione U.G.E.T., Torino (Galleria Subalpina)
PIAN DELLA BATTAGLIA, m. 1600 (Madonie, Sicilia)
9° Campeggio - Sezione di Palermo (via Ruggero Settimo 78)
COL D'OLEN, m. 2865 (Monte Rosa, Valle Sesia)
12° Accantonamento Sezione Vigevano (corso Vittorio Emanuele 34)
TEMPIO PAUSANIA (M. Limbara, Sardegna)
3° Attendamento - Sezione di Cagliari (corso Vittorio Emanuele 6, p. 3)
GRUPPO DEI MONFALCONI, Dolomiti Cadorine Prà di Toro (Val Talagona)
33° Attendamento «Mantovani» - Sezione di Milano (via Silvio Pellico 6)

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

Vacanze sulla NEVE

con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio. Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Tel. 078.91154

PRIME ASCENSIONI

GRUPPO DELL'ADAMELLO

Corno Pile

Spigolo Ovest

Il 29 giugno scorso la cordata Lorenzo Gelmi, Innocente Spinoni e Angelo Tognazzi, tutti del Circolo Rocciatori della «Ugolini» di Brescia, ha compiuto la prima salita per lo spigolo ovest del Corno Pile (m. 2813), nel Gruppo Adamello - Sotto-gruppo Frisozzo-Tredenno, di cui diamo la relazione tecnica:

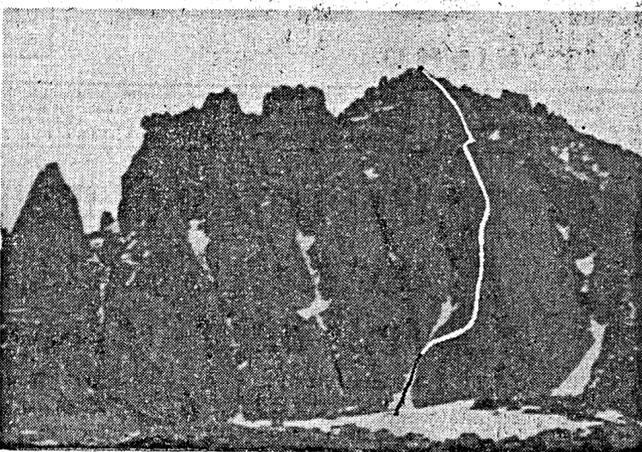
Dalle Malghe del Volano (m. 1439), si segue il sentiero che, in direzione est, perviene con un'ora di cammino, alla malga del Dosso (metri 1965), umilissima costruzione che può offrire all'occasione modesto alloggio su tavolaccio. Dalla malga si segue la mulattiera che si inerpica in direzione del Forcellino del Dosso.

Pervenuti a un bivio, si lascia il sentiero di sinistra e per la mulattiera di destra si sale sino a un pianoro, per lo più innevato, sottostante le cime di Tredenno e del Corno Pile (m. 2813) - ore 0,45 dalla Malga del Dosso (ore 1,45).

L'itinerario ora aperto segue quell'affilato e unico spigolo che, in direzione Ovest, scende verticale dalla vetta sulla Conca di Volano e che è caratterizzato sul lato destro da un'unica placca liscia.

Si attacca nel canale di neve a sinistra dello spigolo, rimontandolo sino a portarsi all'altezza di un ripiano di facili rocce. Raggiunto tale ripiano, si sale obliquamente verso destra, sino a raggiungere lo spigolo. Risalendolo per una ventina di m. sul lato sinistro (4,0 grado), si continua poi per un'ottantina di metri su placche intercalate da fessure, in parte occluse da terriccio, con difficoltà media.

Ripreso lo spigolo, lo si segue per circa altri 60 metri sino a raggiungere la base di una parete caratterizzata da due diedri. Si sceglie quello di sinistra, che presenta nel fondo una fessura più larga, e in circa 40 metri di arrampicata, si perviene a un buon punto di sosta (4,0 grado sup.). Si rimonta 25 metri circa di rocce fessurate difficili (chiodo lasciato) e con uno spostamento di tre metri verso destra si riprende il filo dello spigolo (5,0 grado inf.), che si



L'itinerario tracciato sullo spigolo ovest del Corno Pile (Adamello).

risale ora a destra, ora a sinistra, per altri 150 metri circa sino in vetta (3,0 grado). Dall'attacco ore 5,30. Chiodi usati 8, dei quali uno lasciato in parete.

I primi salitori, ricorrendo al 50° anniversario della salita al Corno Pile per lo spigolo S.O. effettuata dal compianto grande alpinista bresciano Arrigo Giannantonio (del quale è stato rinvenuto in vetta il macerato biglietto da visita), dedicano al suo nome la nuova via aperta.

Gran Paradiso

Parete nord-ovest

Il 13 corrente le guide Franco Garda e Sergio Giometto, entrambe di Aosta, partite dal Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso alle ore 2 del mattino, verso le 5 iniziarono l'attacco alla difficilissima parete nord-ovest del Gran Paradiso, la «drettissima», 800 metri di strapiombo, con roccia liscia coperta da vetrato, che venne già scalata nel 1936 dalla cordata Andreis-Chabod, ma per una variante, poiché avevano deviato a sinistra, 400 metri prima della vetta.

Alle 16, Garda e Giometto erano a circa metà della scalata, a quasi 400 metri dalla vetta. Sorpresi da una tormenta e impossibilitati a tornare indietro, dopo un bivacco in parete hanno proseguito la mattina del 14 la

ascensione, giungendo ai 4061 metri del Gran Paradiso verso il tramonto. Dopo aver bivaccato una seconda notte, sono scesi in Valsavaranche, giungendovi a sera inoltrata.

Parete Est del Pigiù

Percorso completo e diretto

Il 22 giugno scorso la cordata composta da Adolfo Vecchiotti e Danilo Saetone, della Sotesezione C.A.I. di Borgosesia, ha compiuto il primo percorso completo e diretto della parete est del Pigiù (m. 2896), in Valsesia.

La salita ha inizio alla base del canale centrale della parete (quasi sulla verticale della vetta) e sulla sinistra al roccie giallastre caratteristiche. Si incomincia col superare un primo salto di una decina di metri molto levigato dall'acqua e leggermente strapiombante, quindi si procede sulle rocce giallastre caratteristiche. Si incomincia col superare un primo salto di una decina di metri molto levigato dall'acqua e leggermente strapiombante, quindi si procede sulle rocce giallastre caratteristiche.

Ci si sposta quindi verso destra e si supera una serie di terrazzini inclinati e strapiombanti molto scarsi di appigli (chiodo), superati i quali ci si trova in un ampio canale, che si segue facilmente per alcune lunghezze di corda.

Ci si sposta poi ancora verso destra e si supera una serie di diedri e pareti intercalate da cengie erbose (chiodo di assicurazione), sino a giungere ai piedi della zona centrale della parete, formata da grandi placche lisce verticali. Si contorna

a destra detta zona sino a un costone che sale in continuazione sino alla vetta. Su questo costone si trovano passaggi facili ad altri molto esposti ma ricchi di appigli su roccia solida (chiodo di assicurazione). La cresta strapiombante si raggiunge a pochi metri dal segnale di vetta.

La via Detassis sulla Paganella

compiuta in discesa da Maestri

Dopo la recente impresa sulla via Solleder del Sass Maor, Cesare Maestri ne ha compiuta il 29 giugno scorso un'altra dello stesso genere, effettuando la prima discesa assoluta della via diretta Detassis sulla parete della Paganella, che ha uno sviluppo di circa 250 metri e presenta difficoltà di 5,0 grado.

Lo «scalatore solitario», partito dalla vetta a mezzogiorno, ha compiuto la discesa e quindi è risalito lungo il medesimo percorso, impiegando complessivamente un'ora e mezza. A Prismani, Cesare Maestri si è incontrato con alcune cordate di scalatori che lo hanno festeggiato.

Due vie sul Cornetto

Il 29 giugno scorso alcuni alpinisti del Gruppo Amici della montagna del Lanerossi di Vicenza hanno aperto due nuove vie sul Monte Cornetto.

La prima, la più impegnativa, è stata aperta sulla parete N.E. del Vajo Stretto dalla cordata dei fratelli Gianni e Danilo Cavion, dopo 9 ore di dura scalata; un primo tentativo compiuto tempo fa era fallito per mancanza di materiale adatto. Ora i due fratelli, che da alcuni mesi si sono imposti all'attenzione degli alpinisti locali, hanno nuovamente tentato, riuscendo a superare la strapiombante parete.

L'altra via è stata aperta dalla cordata composta da Manca, Richele, Vallortigara e Ghitti su una delle innumerevoli pareti che caratterizzano la topografia del Cornetto. I

Masores del Pisciadù Parete Nord

La nota guida trentina Cesare Maestri e il comandante del Plotone «Corvara» degli alpini paracadutisti, tenente Claudio Baldessari, hanno il 10 corrente aperto una nuova via sulle Dolomiti: si tratta della parete nord dei Masores del Pisciadù (Torre Brunico), dello sviluppo complessivo di 500 metri.

La nuova via è stata tentata varie volte, in passato, particolarmente da rocciatori germanici, ma sempre negativamente, causa le sue difficoltà di 5,0 e 6,0 grado.

Nell'impresa attuale vengono usati 15 chiodi, dei quali 10 rimasti in parete; due martelli si sono spezzati durante l'ascensione.

Alpinismo Militare

Un obice sul Catinaccio

Il 14 corrente un gruppo di soldati del Battaglione Venezia (2° Reggimento) di artiglieria alpina, ha scalato la massima vetta del Catinaccio (m. 3004) portandovi in cima un obice del peso di sei quintali, smontato nei vari pezzi.

Commemorati a 3000 metri i Caduti di Pizzo Palù

Per iniziativa delle Sezioni di Piacenza e Reggio Emilia del C.A.I., a un anno della tragica sciagura, è stata tenuta al cospetto dei ghiacciai di Pizzo Palù, una commossa rievocazione.

Nelle prime ore del 29 giugno numerosi soci delle due Sezioni, comprendenti anche familiari e parenti delle vittime, sono saliti al Rifugio Diago, dove ha avuto luogo la cerimonia.

Dopo la celebrazione della Messa, il Presidente del C.A.I. di Reggio Emilia, avv. Mario Cavallini, iniziava la commemorazione, esaltando le care figure degli scomparsi e ricordando la loro dottrina e morale. Con commosse parole egli ha fatto una breve rievocazione dell'immane catastrofe, che, come si ricorderà, costò la vita a nove alpinisti, emiliani.

Dopo l'omaggio ai caduti, il K2 dot. Guida-Paganì che con poche e commoventi parole, sottolineò l'alto scopo del mesto pellegrinaggio.

Infine il Sacerdote procedeva all'assoluzione degli scomparsi, impartendo la benedizione al dr. Giuseppe Rapetti, il cui salma non è ancora stata restituita dal ghiaccio.

Nel frattempo Fredy Wisel, il noto pilota dei ghiacciai, che tanta parte ebbe nella ricerca e nel trasporto a valle dei Caduti, lanciava fiori, dal suo minuscolo apparecchio, sul lembo di ghiaccio che furono ritrovate le salme.

Fra i presenti erano tre alpinisti che miracolosamente si salvarono, e precisamente Sergio Bassani di Piacenza, Lante Curti e Malgrino Pietranera di Reggio Emilia.

Costi Clelia Grugini, Maria Grazia Marini, Bruno Dodi, Fabrizio Barbieri, Giovanni Fiochi, Giuseppe Rapetti, Luciano Bagni, Enzo Battaglia e Enrico Bonvicini, sono stati ricordati dagli amici del C.A.I. che dal Rifugio Diago hanno potuto vedere una fra le montagne altrettanto amare e che per l'ultima volta salirono.

Altre disgrazie

Parrocchio ve ne sono state parecchie ancora, ma non tutte di carattere alpinistico, anche se avvenute in montagna.

Sulla parete nord del Gran Zebù (Orties), due giovani

germanici: Herman Bast di 23 anni ed Erwin Patschko di 27, entrambi di Monaco di Baviera, nel pomeriggio del 15 giugno, per la caduta di un difficile lastrone di ghiaccio, sono stati visti «volare» da un'altra cordata di alpinisti germanici. I due disgraziati sarebbero precipitati lungo 600 metri che costituiscono la parte finale della vetta, alta come è noto, m. 3837.

Le ricerche delle loro salme, operate per vari giorni dalla squadra di Soccorso Alpino e Soldati, non hanno avuto esito. Si ritiene che i due siano finiti in un profondo crepaccio ai piedi della parete e che una frana di sassi ne abbia successivamente ricoperti i corpi.

Il 19 giugno il commerciante Arturo Groppi, di 58 anni da Milano, stava scendendo dal sentiero di quota della Tofana II, quando si fermava su di un grosso masso per scattare una foto; a un tratto però il macigno, sotto il peso dell'alpinista, si sciolse e rotolava a valle per un trentina di metri, trascinandolo il milanese che, soccorso dai compagni, appariva ferito gravemente. Trasportato a braccia nel vicino rifugio e chiamati aiuti a Cortina, quando la squadra di soccorso giungeva, il povero Groppi era già deceduto. Da notare che questi non aveva velleità alpinistiche; è rimasto vittima della sua passione per l'arte fotografica, salendo sul masso tragico per meglio ritrarre lo splendido panorama che gli si parava innanzi.

Un'imprudenza è costata la vita allo scalatore parigino Robert Crousset di 33 anni, la mattina del 15 giugno, nella valletta della Aguille di Midi (m.3600) si inoltrava sugli sci verso una zona segnalata come pericolosa per le cornici.

Passando sopra di una di queste, procedeva un cedimento e il Crousset precipitava di balzo in balzo per 500 metri, andando a sfrecciarsi sopra una roccia. Il suo corpo è stato recuperato il 15 giugno, dalle guide di Chamonix.

Questa disgrazia è avvenuta sul versante francese del gruppo del Bianco, ma la segnalazione perché serva di ammonimento anche ai nostri scalatori, che facilitati dalla tavnità dell'Aiguille du Midi, frequentano la zona in questo periodo.

MINIME...

Sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, sta cercando di vendicarsi di una sconfitta subita da una «ridicola montagna» di soli 2000 metri d'altitudine, circa 16 anni fa. Durante la guerra, Hillary, che si trovava al campo della aviazione militare neozelandese presso Blenheim, fece molte scalate, ma fu battuto dallo Scott Knob, di 2100 metri. Ora sta tentando di cancellare la distatta, insieme al fratello e al radioperatore nella spedizione al Polo Sud. La notizia che viene da Wellington, non dice però se questa volta egli sia riuscito nell'intento.

ROCCIATORI ALPINISTI

per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044

TUTTI gli articoli delle migliori marche • PREMIATA Sfortuna Sportiva • TESSUTI SPECIALI

Svoltosi al Col d'Olen il Corso per istruttori del Corpo Soccorso Alpino

Si è svolto al Col d'Olen (m. 2880) il 22 giugno il Corso nazionale Istruttori del Corpo Soccorso Alpino, organizzato dalla XIII Delegazione di Zona, per incarico della Direzione di Trento. Il Corso fu personalmente diretto dal consigliere centrale del C.A.I. Bruno Toniolo.

I partecipanti furono cinquanta: volontari del C.S.A., di cui 38 delle Delegazioni piemontesi; 5 di Delegazioni lombarde e 7 di Delegazioni venete; fra di essi numerose guide, portatori, accademici del C.A.I., istruttori di Scuole nazionali d'Alpinismo. Parteciparono inoltre al Corso tre sottufficiali della Brigata Alpina Taurinense. Presenziarono al Corso le massime autorità del C.A.I. come il dr. Ardenti Morini, presidente generale, il dott. Scipio Stenico, il dr. Aldo Quaranta, direttore della sede centrale, il rag. Massimo Lagotina, consigliere centrale, e in rappresentanza della Scuola Militare Alpina di Aosta il magg. Amol Piero, nonché il prof. Stefano Fanero del Ministero della P.I.

Il Corso aveva lo scopo di abilitare i volontari del C.S.A. ritenuti idonei, alle funzioni di Istruttori nei Centri periferici del C.S.A. specializzando gli allievi nella pratica della montagna occidentale, con l'acquisizione delle nozioni, che permettono la pratica dell'Alpinismo in alta montagna. Venne curata particolarmente l'ascensione su ghiaccio, con l'illustrazione delle varie tecniche, (metodi di scalatura, calate a corda doppia su pareti di ghiaccio, assicurazione con i mezzi artificiali, recupero feriti da crepacci).

Sotto la esperta direzione degli istruttori: Laurent, Grivel, guida di Courmayeur e Ernesto Chiara, guida di Alagna, spesso con condizioni atmosferiche avverse, questa parte venne svolta con numerose esercitazioni.

zioni sul ghiacciai dell'Indren e di gran parte anche l'impianto di funiculari e la calata da pareti, con l'uso di barelle «Estecko», create per il recupero di feriti gravi per il cui trasporto sia necessaria la assunzione di immobilizzazione del corpo.

Furono superati salti rocciosi presentanti notevoli difficoltà da cordate recanti la completa attrezzatura di soccorso (teleferica, graminiger, barelle) e con una sincronicità d'azione che merita di essere citata.

Si alternarono a queste esercitazioni le lezioni teoriche e tecniche nel salone del Rifugio, che hanno messo in evidenza la necessità della conoscenza completa di certi problemi che sono alla base dell'azione dei Volontari del C.S.A. Furono lezioni mediche di pronto soccorso tenute dal prof. Carlo Re, direttore dei servizi sanitari della XIII Delegazione, dal professor Luciano Luria, direttore dei servizi sanitari del Corso e dal dr. Mario Crozzoli.

Argomenti trattati: fisiologia ed alimentazione in montagna; gli morbi propri della montagna (assideramento, congelamento, ustioni solari, affezioni, mal di montagna); traumatologia; lesioni generali (shock traumatico, emorragie, ferite); lesioni scheletriche (traumi articolari).

Inoltre lezioni tecnico-scientifiche che ebbero per argomento alcuni importanti lati tecnici della pratica dell'alta montagna:

Regolazioni in montagna (dr. Scipio Stenico); materiali di scalata (ing. Giovanni Bertoglio); orientamento in montagna (neve, ghiacciai, valanghe) (dott. Emanuele Andreis); recupero infortunati in alta montagna (cav. Bruno Toniolo); mezzi speciali di soccorso (Leo Ravelli).

Operazioni di sondaggio di valanghe vennero compiute con gli speciali apparecchi di rilevamento con ritrovamento del tavolo e messa in atto delle prime indispensabili misure mediche per il suo salvataggio.

Nel complesso svolgersi di queste operazioni non si sono dimenticate le nozioni base, necessarie per chi intenda essere pronto ad accorrere con sicurezza ove sussista un qualsiasi stato di pericolo.

Lezioni di topografia ed orientamento furono tenute sui ghiacciai del Gruppo e con visibilità ridotta a zero; non venne trascurata la parte culturale del Corso e fu data agli allievi ad opera di Ernesto Lavini, una completa ed interessante sintesi della storia alpinistica del Monte Rosa.

Le prove e le esercitazioni continuarono per tutta la settimana anche quando vennero ostacolate dalle condizioni meteorologiche.

Durante lo svolgimento del Corso gli allievi sono stati sottoposti a giudizio valutativo da parte degli istruttori ed alla fine è stato effettuato un esame di accertamento basato sui argomenti trattati nelle lezioni.

Il Corso aveva termine domenica 22 giugno e mentre le complesse attrezzature venivano trasportate verso il fondo valle, gli operai di servizio dei Volontari, alcune cordate effettuavano la salita della parete Nord del Liskamm Orientale.

Le conclusioni che possono trarsi da un primo esame dei risultati ottenuti con questo Corso, sono da ritenersi positive sia dal punto di vista pratico che da quello morale, perché è da queste due posizioni che devono essere esaminati i risultati, strutturati dai seguenti dati nell'attività svolta dal C.S.A. nel 1957:

120 Interventi eseguiti; 900 Volontari impegnati nelle operazioni di soccorso; 150 persone assistite; 1200 giornate lavorative impegnate.

A un ignoto collaboratore

Un amico ignoto ci ha portato in redazione a fine maggio senza lasciare il proprio nome, che non abbiamo potuto individuare da nessun segno, un resoconto dettagliato sulla conferenza di Kurt Demberger del 22 maggio al Cinema S. Marco sulla conquista del Broad Peak.

L'articolo, dal titolo «i giganti sono fra noi», è scritto molto bene e avrebbe meritato la pubblicazione sulla stessa serata era già stato compilato il breve resoconto per la rubrica della Sezione di Milano del C.A.I. Inoltre per la terza pagina era composto da un testo di 1000 parole, un articolo sulla medesima conferenza tenuta a Padova: non si poteva pertanto pubblicare un terzo scritto, anche se ottimo.

Ringraziamo tuttavia l'anonimo collaboratore, pregandolo di rivelarci il suo nome e di prestarci la sua collaborazione in futuro, che sarà molto gradita.

Gli infortuni in montagna nel 1957

Dai dati in possesso della Direzione del Corpo di Soccorso alpino si rileva che durante il 1957 si sono verificati in Italia i seguenti infortuni di montagna:

Casi d'infortunio 123; persone interessate 197, fra le quali 63 stranieri. Su 197 persone interessate, 85 sono state recuperate morte, 51 ferite e 61 illese. Fra gli stranieri i morti sono stati 31, i feriti 22, gli illesi 10.

Nelle operazioni di soccorso sono state impiegate complessivamente 134 Stazioni di Soccorso alpino con 831 uomini.

Abbbonamenti sostenitori (Lire 1500): Cav. del Lavoro Fernando Pozzani di Milano, Piero Mazzorana, Merano, L. 500; Dottor Vincenzo Rossi, Torino, L. 300; Celestina Formenti, Milano, L. 300; Antonio Galmarini, Gallarate, L. 400; Dottor Giulio Cesareni, Siena, L. 400; Emilio Ghiggini, Varese, L. 500; Giuseppe Longoni, Carate Brianza, L. 200; Rag. Augusto Zanoni, Tolentino, L. 2000.

Abbbonamenti arrotondati (Lire 1000): Giombattista Valle di Sori, Dott. Guido Paganì di Piacenza (due anni), Oscar Poccianti di Prato, Dott. Cesare Bettioni di Brescia, Elio Pelizzoni di Milano (due anni), Fulvio Chiappini de La Spezia, Ing. Mario Pappeti di Rosignano Solvay, Nino Lozza di Mandello, Elio Mattevi di Trento, Dott. Vito Piscitelli di Milano, Rag. Aldo Frattini di Seriate, Prof. Gianfranco Campestrini.

Le vostre ferie sulle Dolomiti ALTO ADIGE

ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA E TIPO • ATTREZZATURE TURISTICO-SPORTIVE • MANIFESTAZIONI E.MONDANITÀ • PREZZI SPECIALI PER LUNGI SOGGIORNI

INFORMAZIONI: presso gli Uffici Viaggio, le Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo o le Associazioni Pro Loco delle singole località, oppure presso l'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLZANO

m. 265 BOLZANO m. 265

L'ospite capoluogo dell'Alto Adige è la base ideale per la più bella vacanza estiva del Nord Europa. Le Dolomiti, le Alpi, i laghi, i boschi, gli alberghi di tutte le categorie. Inf. AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO

BRUNICO DOLOMITI

Capoluogo della PUSTERIA PIACEVOLE SOGGIORNO ESTIVO • ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA TENNIS • NUOTO • CONCERTI • MANIFESTAZIONI FOLCLORISTICHE

MERANO

SOGGIORNO IDEALE ESTIVO Terme radioattive - Cura d'urto - 80 alberghi e pensioni di tutte le categorie - 2 fontane - 4 seggiovie

Nuoto, tennis, pesca, caccia, alpinismo Punto di partenza per escursioni nelle Dolomiti, nel gruppo dell'Ortles, in Austria ed in Svizzera

Informazioni e prospetti: AZIENDA SOGGIORNO - MERANO

HOTELS: Adria II - Augusta II - Astoria II - Bristol lusso - Centrale III Continental II - Cressona Ritz II - Excelsior II - Irma Hot. Pena. Minerva II - Mirabella II - Municipio III - Royal II - Savoy I

PENSIONI: Halvella II - Maria II - Sofia II - Paradiso I (chiedete prospetti ai singoli alberghi)

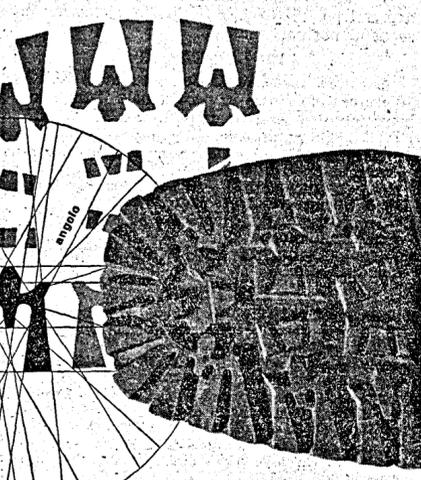
NOVA LEVANTE CAREZZA LAGO

Soggiorno estivo ideale a 22 km. da Bolzano - Alberghi ogni categoria Villa - Appart. privati - Farmacia - Dancing - Golf - Tennis - Seggiovia Strada asfaltata

Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO

GLI OCCHIALI BARUFFALDI SONO LA MODA

suola ALPINA PIRELLI



gli elementi periferici sono composti da due chiodi di gomma e da un semichiodo centrale, collegati fra loro da due ponticelli

ogni gruppo, così costituito, garantisce una presa sicura e immediata senza dover cercare col piede un adattamento alle asperità del terreno

I prolungamenti delle linee che costituiscono il disegno dimostrano la razionale distribuzione dei punti di aderenza ogni linea ogni angolo ogni inclinazione

hanno una funzione ben definita e sono frutto di lunghi studi e di esaurienti prove pratiche e di laboratorio

la suola ALPINA PIRELLI è stata prescelta dalla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta ed adottata dal Ministero della Difesa per le

suola ALPINA PIRELLI

è la suola degli alpinisti, degli sportivi e dei lavoratori tecnicamente perfetta, flessibile, confortevole, di lunga durata

GAM

Accantonamento Estivo 1958

A COURMAYEUR

TURNI SETTIMANALI dal 13 luglio al 24 agosto

Gruppo Amici Montagna - Milano - Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799.178

FERROVIE NORD - MILANO

BIGLIETTI SPECIALI PER GITE GIORNALIERE

LAGO DI COMO

BIGLIETTO SPECIALE TURISTICO PER IL LAGO DI COMO

Prima Classe: Lire 1.300 (ragazzo Lire 650)
Seconda Classe: Lire 1.100 (ragazzo Lire 550)

Valido per il percorso ferroviario di Andata-Ritorno Milano Nord - Como Nord e per la libera circolazione coi piroscafi (classe unica) del Lago di Como.

BIGLIETTO SPECIALE CIRCOLARE TURISTICO PER BELLAGIO

Prima Classe: Lire 1.250 (ragazzo Lire 625)
Seconda Classe: Lire 1.040 (ragazzo Lire 520)

Percorso: Milano Nord (ferrovia) - Canzo Asso • Asso (autopullmann) - Bellagio • Bellagio (piroscafo - classe unica) - Como, con diritto a fermata intermedia a Cadenabbia o Tremezzo • Como Nord (ferrovia) - Milano Nord.

LAGO MAGGIORE

BIGLIETTO SPECIALE TURISTICO

Prima Classe: Lire 1.600 (ragazzo Lire 800)
Seconda Classe: Lire 1.250 (ragazzo Lire 625)

Valido per il percorso ferroviario di Andata-Ritorno Milano Nord - Laveno Nord e per la libera circolazione in acque italiane coi piroscafi (classe unica) della Navigazione Lago Maggiore e sull'Autolinea Intra - Cannobio.

Informazioni: Telef. 875.471-896.332

Il verbo "salvare"

Il verbo «salvare» è un verbo meraviglioso. Nelle sue asperità d'altissima montagna — spesso volte più che asperità, assolutamente impossibili — il verbo «salvare» richiede coniazioni diaboliche con la roccia e col ghiaccio mediante la più complicata congerie di mezzi artificiali. E qui i guardiani della natura alpina non si sono ancora permessi di soffiare la minima critica sull'uso di tali mezzi; e ciò perché il fatto che una salita a scopo di salvataggio è spinta da ideali di fraterna bontà che atterrano gli ideali dell'alpinismo puro.

Quando una sola vita umana è in pericolo, si deve sempre tentare di salvarla: costi quel che costi, senza badare a spese, senza badare a chiudi. In tal caso i rocciatori — più moderni impiegati nell'opera volontaria di salvataggio — o di soccorso alpino come si dice ufficialmente oggi — guardano in faccia alla morte non per piacere, ma per compiere un atto di misericordiosa bellezza.

Coloro che lanciano critiche contro il sistema di chiodare la montagna per superarne le difficoltà sono francamente comunisti dal contegno eroico di questa strana categoria di chiodatori che nell'atto di salvare cambia mestiere, cambia lo spirito del mestiere, pur rimanendo nel proprio mestiere.

E' la volta che il chiodo viene piantato non per cedere il passaggio che porta alla cima fortunata ma per raggiungere al più presto possibile la vittima della montagna che può benissimo trovarsi solo a metà strada dalla cima sfortunata. Fare presto è la parola d'ordine. Unire tecnica moderna ad antica per portare indietro un corpo che respiri ancora. Queste scalate di salvataggio non hanno quindi nulla a che vedere con le scalate normali e eccezionali dei rocciatori moderni: sono scalate basate sul tanto discusso chiodo ma animate da spirito di fraterna bontà.

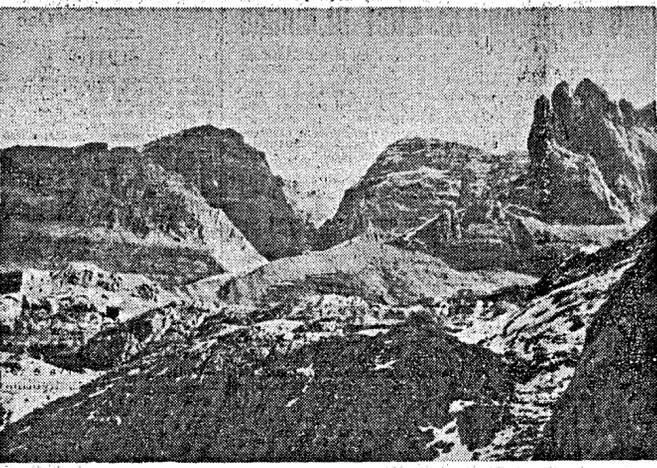
Durante la guerra 1915-18 venne di moda il chiodo celebre montagna delle Alpi affinché si potessero compiere scalate animate da spirito di fraterna bontà. Anche in questi casi si mandarono a farsi benedire le belle arti dell'alpinismo puro e si piantarono chiodi e scalini di ferro per accorciare e rendere sicure le vie d'accesso ai piccoli posti appartati lungo le altissime prime linee tenute da baldi guerrieri. Qui il verbo «salvare» venne coniugato per nobili fini di patria o delle tre patrie: la nostra di noi alpini e quelle alleate del Kaiserjäger tirolese e del Leiber bavarese. E così costò, fidi di cani, a tirarsi il collo e a farsi male sul serio, ad ammazarsi scambievolmente per salvare la propria patria — la più bella — senza badare a spese, senza badare a chiudi.

L'alpinismo puro, in quegli anni di guerra, fu totalmente dimenticato per far posto a più elevati ideali di salvataggio. Molti pareti e creste d'illusori monti vennero sottoposte alla ferratura forzata: per necessità di cose, per cose assolutamente necessarie, di forza maggiore; e nessuno in quegli anni invocò i regolamenti platonici e austeri dell'alpinismo puro. L'opera di salvataggio delle patrie si svolse lungo le vie ferrate, miranti ai balchi altissimi — alle cime dei monti — dove le patrie erano in pericolo e dove le cause del pericolo stesso venivano ributtate dall'altra parte: or di qua, or di là, come la stella che brillava in cielo.

Questa è la descrizione breve di una vecchia opera di salvataggio in montagna basata sul tanto discusso chiodo.

Già detto che il verbo «salvare» è un verbo meraviglioso. Per salvare un uomo o per salvare la patria non si può andare tanto pel sottile, in montagna. Le squadre di soccorso o le pattuglie d'alpini non possono riverire la maestà della montagna, fermarsi con un colpo d'inchino davanti allo strapiombo. Siamo

VAGABONDAGGI ALPINI Val d'Agola - Rifugio Dodici Apostoli



Gruppo di Brenta - Rifugio 12 Apostoli (m. 2489), presso il quale si festeggerà il 27 corrente il cinquantenario della inaugurazione, unitamente all'anniversario della morte di tutti i Caduti della montagna. Da sinistra a destra: Cima Tosa (m. 3173) - Bocca e Cima d'Ambiez (m. 3102) e le Torri d'Agola (m. 2959).

L'attesa telefonata di un caro amico ci richiama verso la montagna abbandonata quindici giorni prima. Il tempo si è rimesso al bello. Pinzolo, elegante centro di villeggiatura, posta fra verdi prati contornati da ampie pinete che si estendono verso le cime dei monti, ci accoglie per la notte. Prima di coricarci facciamo un giro per le vie affollate di villeggianti, sentendo da tutte le parti d'Italia. Una vistosa alla sede del C.A.I. S.A.T. ove una vecchia guida ci descrive le imprese dei pionieri dell'Adamo, della Presnella e del Gruppo di Brenta, l'attrezzatissimo armadio di Corpi di cui il nostro alpino attrae la nostra attenzione, mentre a lato scintillano numerose coppe, gloria dello Sci Club locale.

E' ancora notte quando laggiù, come ligo di Valpellina, illuminano la bella strada asfaltata che ci porta in alto. Laggiù, verso la valle si eleva nella notte l'acuminata punta dell'altissimo campanile e tante luci brillano, indicando i paeselli ancora immersi nel sonno.

La caratteristica chiesetta di S. Antonio di Mavigliano ci appare sullo sfondo del cielo che pian piano si illumina delle prime luci dell'alba. Una mutante che si perverte in velocità ci porta in poco tempo all'orto forestale in località Piazza. Si prosegue fra pinete fino alla maiga Brenta Bassa, in una piccola radura erbosa contornata da pinete di alta montagna e di abeti. Scendiamo dalla vetta ed il nostro sguardo si eleva in alto. Restiamo come oppressi dalla meraviglia: sembra di essere in un regno di sogno. Le prime luci dell'alba illuminano le guglie, i picchi, le cime delle Dolomiti, mentre noi in fondo valle siamo ancora immersi nelle ombre.

Le pareti immani del Crozzolo di Brenta, di Camporosso, dei Fracigli, degli Stamin, ci sovrastano in tutta la loro tremenda verticalità. Solo il mormorio del torrente che scorre vicino rompe il silenzio di quel fantastico spettacolo. Questo è il luogo dove i più famosi arrampicatori del mondo, ove da decine d'anni si contendono le pareti strapiombanti e dove molti immolarono la loro vita attratti dal fascino di ardite imprese. Questo aver ammirato un luogo questo spettacolo d'una bellezza troppo grande, indescrivibile, unica al mondo, proseguiamo a piedi, sempre in mezzo alla foresta, per la valle di Brenta e infine al rifugio Dodici Apostoli. Qui il Dosso del Sabbion, tutto verde, e i Fracigli nudi ed impervi.

Laggiù in fondo rumoreggia il torrente d'Agola, che scorre spumeggiante fra i tronchi neri della strada d'ottimo perché proseguiamo spediti. Dopo circa un'ora siamo a metà valle: valle meravigliosa e strana questa. Sotto di noi il torrente rumoreggia e alle volte sparisce nei boschi. In alto, a duecento metri più sopra, la strada serpeggia sopra fra boschi secolari che vanno scomparendo lassù, dove nascono le pareti rosee delle Dolomiti strapiombanti sopra di noi, appaiono in alto le cime dei monti, i tassi messi lì per fare paura.

Regno delle aquile e dei camosci, là, in alto, fra nevi e ghiaccio; regno dei caprioli e dei galli di monte, degli scoiattoli, qui fra il verde folto dove siamo noi. In alto, a duecento metri più sopra, la strada serpeggia sopra fra boschi secolari che vanno scomparendo lassù, dove nascono le pareti rosee delle Dolomiti strapiombanti sopra di noi, appaiono in alto le cime dei monti, i tassi messi lì per fare paura.

Regno delle aquile e dei camosci, là, in alto, fra nevi e ghiaccio; regno dei caprioli e dei galli di monte, degli scoiattoli, qui fra il verde folto dove siamo noi. In alto, a duecento metri più sopra, la strada serpeggia sopra fra boschi secolari che vanno scomparendo lassù, dove nascono le pareti rosee delle Dolomiti strapiombanti sopra di noi, appaiono in alto le cime dei monti, i tassi messi lì per fare paura.

Regno delle aquile e dei camosci, là, in alto, fra nevi e ghiaccio; regno dei caprioli e dei galli di monte, degli scoiattoli, qui fra il verde folto dove siamo noi. In alto, a duecento metri più sopra, la strada serpeggia sopra fra boschi secolari che vanno scomparendo lassù, dove nascono le pareti rosee delle Dolomiti strapiombanti sopra di noi, appaiono in alto le cime dei monti, i tassi messi lì per fare paura.

La Scuola di roccia «Graffer» al Rifugio Agostini in Brenta

La S.U.S.A.T. (Sezione Universitaria della S.A.T.-CAI) organizzata dal 27 corrente al 10 agosto p. v., in due turni settimanali, presso il Rifugio Agostini (Dolomiti di Brenta) la scuola di roccia «Graffer» di cui sarà direttore tecnico l'accademico del CAI dott. Marco Franceschini.

I partecipanti, muniti di equipaggiamento adatto, dovranno trovarsi presso tale Rifugio in Val d'Ambiez nella mattinata del giorno d'inizio del turno e cioè il 27 luglio e il 3 agosto.

Quota L. 18 mila per turno con diritto alla pensione completa presso il Rifugio, all'istruzione teorica e pratica di arrampicamento e d'alpinismo, all'uso del materiale alpinistico e culturale della scuola e al distintivo.

Quest'anno per la prima volta la scuola Graffer si varrà della collaborazione del più noto esponente dell'alpinismo trentino, la guida Bruno De Tassis, l'accademico del CAI Marino Stenico, la guida e istruttore Cesare Maestri.

Le iscrizioni vanno indirizzate alla Sezione Universitaria S.A.T. via Manzi 109, Trento, accompagnate dall'anticipo di L. 5.000.

Gli allievi saranno sottoposti all'autorità del direttore tecnico e degli istruttori il programma della scuola è approvato dalla Commissione centrale coordinamento scuole nazionali d'alpinismo.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Sezione del C.A.I. piazza Dante 1, Bergamo.

Guida Monti d'Italia

IL VOLUME «ALPI APUANE» di Neri-Sabbadini è ormai stampato e il primo esemplare sarà distribuito entro il mese corrente, alle benemerite Sezioni liguri-toscane che lo hanno prenotato.

RICHIESTE DI VOLUMI. La Commissione della Guida riceve continuamente richieste di volumi tra i dodici già esauriti, a riprova del grande interesse suscitato da questa collana. Un importante Club Alpino estero ha richiesto il volume «Gran Paradiso».

Nuovamente ricercato è, tra gli esauriti, il volume «Grigne». Si ringrazia per le eventuali offerte, che vanno dirette alla Commissione per la Guida Monti d'Italia, presso la Sede Centrale del C.A.I., via Ugo Foscolo 3, Milano.

La «Bergamo» alla Capanna Marinelli

Presso la Scuola d'alpinismo «Bergamo», organizzata dalla Sezione omonima del C.A.I., viene istituito il I Corso di Alpinismo tipo occidentale, che si svolgerà nella settimana dal 26 luglio al 3 agosto p. v., nel gruppo del Bernina, con base al Rifugio Marinelli-Bombardieri.

La quota di partecipazione è di L. 5.000.

C.A.I. Sezione S.E.M. VACANZE ESTIVE ALL'ALPE PEDRIOLA (MONTE ROSA) RIFUGIO «MARIO ZAPPA» (m. 2070) SOPRA MACUGNAGA 27 LUGLIO - 23 AGOSTO

QUOTE SETTIMANALI: Soci C.A.I. L. 12.500 (non soci adulti, supplemento L. 1.000)

Corsi settimanali gratuiti di scuola d'alpinismo

Iscrizioni e programmi presso S.E.M. - via Ugo Foscolo, 3 - Milano

VACANZE 1958 Non prenotatevi in ritardo!

34° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET

VAL VENY - COURMAYEUR RIFUGIO M. BIANCO m. 1800

... è l'organizzazione che da anni delinea il primato delle presenze.

Direttore: Guida alp. Andreotti

Opuscoli: CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

FUNIVIE DEL MONTE ROSA GRESSONEY LA TRINITE' VALLE D'AOSTA

Alpinisti! Escursionisti!

La SEGGIOVIA di PUNTA IOLANDA

IN 10 MINUTI DI SALITA VI FARÀ BREVIARE DI DUE ORE L'AVVICINAMENTO AL MAESTOSO ROSA ED AI SUOI GHIACCIAI. ARRIVERETE AL DELIZIOSO LAGO DEL GABIEU SU COMODO SENTIERO IN 15 MINUTI.

Sconti per comitive e soci CAI

RICORDATE

Attacco **MARKER** di sicurezza a CINGHIA LUNGA ormai adottato dai migliori discesisti del mondo

Attacco **MARKER** di sicurezza con TRAZIONE "FLEXALL" con leva a molla incorporata

DITTA EZIO FIORI PIAZZA SICILIA, 6 - MILANO • VENDITA SOLO AI NEGOZIANTI

Inaugurato in Cadin dei Frati il bivacco fisso «Paolo Greselin»

La montagna s'era vestita di festa il sole dopo giorni grigi di freddo e pioggia, è venuto infatti ad allietare questo rito e le valli e le cime, sgarzanti di luce e di colori, hanno salutati i piccoli uomini che faticosamente sono saliti in Cadin dei Frati, a quota 1920, nel gruppo del Duranno, per il battesimo di un'opera che racchiude una passione e un compito, dando atto alla Sezione di Padova del C.A.I. che ancora una volta è stata all'avanguardia.

Parliamo dell'inaugurazione del bivacco fisso «Paolo Greselin», sorto in zona che conserva ancora intatta la sua natura vergine.

La modesta altitudine potrebbe ingannare chi non conosce questa zona dolomitica fra le belle, infatti per arrivare a quota 1920 non ci sono che le gambe, perché la macchina non è certo che un po' di dislivello, ma la sua è stata una opera costante, tenace e appassionata data con cuore d'alpinista e di piemontese.

Il rito del battesimo del bivacco è stato semplice, ma quanto mai commovente e pieno di significato. Peccato che qui non fossero il Presidente della Sezione ing. Luigi Puglisi, che un disturbo ad una gamba ha trattenuto a forza «Cimolais» (ma ha voluto, poi, andare incontro ai suoi amici arrampicandosi per un buon tratto con una specie di pertica con cui si aiutava), e l'ing. Minazio e gli altri soci che per una ragione o per l'altra, hanno dovuto rimanere giù.

Padre Merlin, rettore del pensionato universitario di Padova, salito con la comitiva ch'era partita dalla città il giorno avanti, ha celebrato il rito religioso e detto brevi parole di circostanza. Infine ha invitato tutti a firmare un «Regnum in suffragio dell'anima di Paolo Greselin».

E' stata poi la volta del vicepresidente della Sezione padovana rag. Guido Canali, il quale ha letto un messaggio del presidente ing. Puglisi in cui è ricordato che a tre anni esatti dalla morte di Greselin la Sezione scioglieva un voto con l'inaugurazione del bivacco.

«A questa manifestazione

hanno dato ampia adesione i più alti esponenti del battesimo dal comandante del glorioso VII Alpini col. medaglia d'oro Magnani al presidente del CAI Ardenti Morini, dal presidente della Commissione Rifugi col. Ligo di Valpellina e Camillo Berti, figlio del pioniere dell'alpinismo che vede coronato con questa cerimonia il suo desiderio di valorizzare e far conoscere questa zona rimasta per tanto anni dimenticata, dai presidenti delle Sezioni Trivenete a quelli delle Aziende di Turismo, e da tutti i notabili di questi Comuni che hanno sempre dato il loro appoggio.

A tutti la Sezione del CAI di Padova volge il suo più caloroso affettuoso ringraziamento, a tutti porge l'augurio di avere cuore, fiato e volontà di venire quassù il più sovente possibile, a godere in serenità e quiete «una dolce poesia di questi Cadin».

Il vice presidente nazionale Canali ha aggiunto qualcosa esaltando la montagna che affratella gli uomini, e ringraziando ancora gli alpini, tutti gli intervenuti al battesimo del bivacco e tutti i dirigenti della Commissione della capanna avevano dato il loro contributo.

Ha detto poche parole il capitano Pilla portando il saluto del gen. Binetti, comandante della Brigata Cadore, e ringraziando il CAI Padova.

«La Brigata Cadore — ha detto il cap. Pilla — il VII e tutti gli alpini ringraziano il magnifico, il coraggioso CAI Padova e tutti i dirigenti e soci per aver già realizzato tre bivacchi». Ha citato poi con lusinghiere espressioni l'ing. Minazio e tutti i suoi collaboratori e ha concluso dicendo che questa nuova capanna onore di aiutare il CAI Padova per un altro bivacco.

Il dottor Salice del CAI di Pordenone, ha portato, a sua volta, il saluto degli amici friulani e poi ha detto che il CAI Padova è esempio di tutte le Sezioni consorelle perché si è dedicato a questa opera di bivacchi che le fa onore. Il merito del CAI di Padova, in particolare, è stato già aver fatto realizzare questa nuova capanna in una montagna dove, si può dire, il piede dell'uomo non arriva quasi più.

Ha parlato poi col consueto slancio d'amore per la montagna e per i suoi gloriosi alpini il cap. De Nicolao dell'A.N.A. di Padova, alla quale Paolo Greselin pure apparteneva.

Così il rito si è concluso e tutti hanno apposto la firma nel libro del piccolo rifugio sulla cui prima pagina si legge questa dedica dettata dall'ing. Puglisi: «Questo bivacco», voluto dalla Sezione padovana del CAI è dedicato alla memoria del socio Paolo Greselin, caduto nel 1955, in un'azione di guerra, a Cima Canali il 28 giugno 1955 alla vigilia del suo onomastico, quasi alla stessa ora solennemente inaugurato e offerto alle cure e al rispetto di quegli alpini che in questa capanna vorranno trovare meritato riparo alle loro fatiche. Nel cinquantenario della fondazione della Sezione».

Discesa tutta la comitiva al Cimolais, il paese era tutto in festa attorno agli alpini.

Così si è conclusa a Cimolais, una giornata che resterà memorabile e che potrebbe essere l'inizio di una nuova vita per questo piccolo e bel paese, cui strade nuove in programma e i grandi lavori della Sade per la diga del Vajon dovrebbero dare impulso anche turistico.

Nel nome di Paolo Greselin il bivacco è ora il confortevole con i suoi posti letto su appesi brandine, con coperte e stufette, che attende gli alpini. Il percorso è perfettamente tracciato. Soci del CAI Padova hanno già aperto itinerari nuovi per collegare la nuova capanna con i rifugi «Paiova» e «Pordenone» ed anche col Duranno, superata vetta dolomitica aperta, come quasi tutte le cime del Gruppo all'ardimento degli scalatori desiderosi di impegnarsi in nuove vie.

Francesco Marcollin

NELL'ORDINE DEL CARDO Raduno estivo a Cervinia

Il 5° e 6° corrente si sono svolti a Cervinia il Raduno estivo e l'Unione dei Capitani dell'Ordine del Cardo. I partecipanti, arrivati da Milano in pullmann, ma convenuti anche da Bergamo, S. Remo, Seregno, ecc., sono stati accolti e festeggiati dagli amici di Cervinia.

La sera del sabato, dopo il pranzo cordialissimo, ha avuto inizio la riunione del Capitolo con 20 presenze e 40 deleghe. Il Presidente, prof. Sandro Prada, ha riaperto l'attività svolta dal sodalizio nel 1957 per i Premi della solidarietà e spiritualità alpine, elogiando i collaboratori e i membri tutti per la generosa dedizione alla finalità dell'Ordine, che ha testé celebrato il suo primo decennio di vita con manifestazioni degne della sua fama internazionale. Ormai l'Ordine rappresenta, non solo in Italia, l'espressione di una comunità ideale che raggruppa eroici alpini, alpinisti e guide alpine, oltreché artisti, studiosi, scrittori, giornalisti e sacerdoti, tutti compresi da una grande verità: che lo spirito è tutto e che la solidarietà umana è la più alta estrinsecazione morale di cui possa adomarsi un uomo. Prada concluse felicitosi col rag. Ramponi, eletto Presidente nazionale della F.I.E.

A sua volta il rag. Ramponi è passato a illustrare il «consolidato» bilancio consuntivo 1957, anno del primo decennio dell'Ordine. Le spese sono state parecchie, appunto per le pubblicazioni, medaglie, dischi, labaro e premi distribuiti, ma la generosità dei Membri ha ben riposto alle esigenze, così che la relazione economico-finanziaria è più che lusinghiera. A tutti, Ramponi ha espresso il vivo riconoscente ringraziamento del Consiglio, accennando, infine, al Comitato promotore di Spiritualità, che da tre anni offre la bella Rassegna dell'Ordine ai suoi membri e a cui rinnova la riconoscenza del Capitolo.

Aperse le discussioni, prendendo la parola il cav. Zanni, derghigli, che propone un trasferimento dell'attivo al «Fondo umano» inalienabile, il rag. Mascetti che propone un «comitato di riassetto» per ravvivare qualche elemento atterrito, il cav. Pellisser e il cav. Becalli, che propongono particolari riconoscimenti a persone distinte e «alla memoria». Infine il cav. Buzzoni, che ritiene di interpretare l'unanimo sentimento di fiducia dei membri per esternarli con l'approvazione delle relazioni. A tutti rispondono Prada e Ramponi per la parte che li investe e ringraziando per la fiducia.

Terminata la riunione alle ore 23.30, si è svolto il programma «Tour Cervinia la nuit», iniziato con un brindisi offerto da Achille Compagnoni e terminato con il «piotlet», dove «proprietario» maestro di sci e «Stella del Cardo» Zanni, ha offerto «genepi» e spumante.

Il giorno seguente lo svolgimento del programma, grazie al tempo splendido, ha proceduto fedelmente: alcuni sono saliti all'Orionide, altri a Plan Maison e quindi alla Furggen, altri al Lago Azzurro e alla fontana in memoria di Guido Rey.

Alle 17 don Giuseppe Vietto, Cappellano d'onore dell'Ordine, ha celebrato nella nuova chiesa una Messa per tutti i membri dell'ordine, per i quali ha avuto ispirate parole.

Il rito del battesimo del bivacco è stato semplice, ma quanto mai commovente e pieno di significato. Peccato che qui non fossero il Presidente della Sezione ing. Luigi Puglisi, che un disturbo ad una gamba ha trattenuto a forza «Cimolais» (ma ha voluto, poi, andare incontro ai suoi amici arrampicandosi per un buon tratto con una specie di pertica con cui si aiutava), e l'ing. Minazio e gli altri soci che per una ragione o per l'altra, hanno dovuto rimanere giù.

Padre Merlin, rettore del pensionato universitario di Padova, salito con la comitiva ch'era partita dalla città il giorno avanti, ha celebrato il rito religioso e detto brevi parole di circostanza. Infine ha invitato tutti a firmare un «Regnum in suffragio dell'anima di Paolo Greselin».

E' stata poi la volta del vicepresidente della Sezione padovana rag. Guido Canali, il quale ha letto un messaggio del presidente ing. Puglisi in cui è ricordato che a tre anni esatti dalla morte di Greselin la Sezione scioglieva un voto con l'inaugurazione del bivacco.

«A questa manifestazione

meglio che a casa Vostra!

Capannina

L. 117.000

permette di stare in piedi in qualunque punto a ampia comodità, confortevole

Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

Richiedete il catalogo direttamente... oppure ai migliori concessionari della vostra città

